

Fiumalbo. Il maltempo condiziona i pochi allevatori rimasti nella nostra montagna

di Luciano Castellari

FIUMALBO. L'attività della transumanza sul nostro Appennino si pratica dai tempi dei tempi, prima dalla montagna alla pianura mentre oggi le greggi vengono trasportate con camion anche in altre regioni, poi la neve dei giorni scorsi ha accelerato la partenza. Partono infatti gli ultimi pastori transumanti dalla montagna con le ultime greggi, ovini di razza appenninica e massese, da Fiumalbo, Sant'Annepelago, Riolunato e Frassinoro, ma anche dall'Abetone, dopo avere assolto i controlli sanitari, come fa notare il dott. Luigi Bonaldi, veterinario di Sant'Annepelago: «Fraulini, i Ferrari e

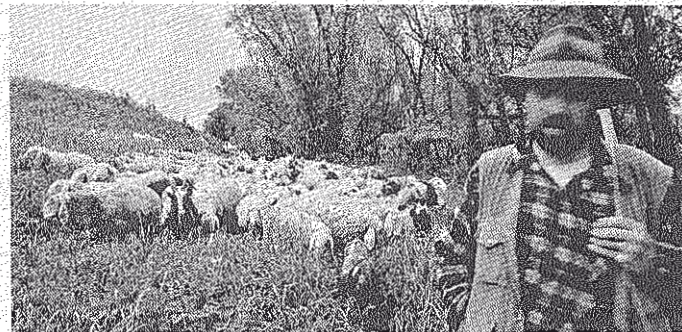
I pastori anticipano la transumanza

Nardini, Fraulini, Ferrari e Carzoli hanno già iniziato a scendere a valle

i Nardini vanno nel ferrarese mentre i Carzoli nella pianura di Rovigo; se ne vanno circa tra le 700 e le 800 pecore viaggiando su camion, altrettanti capi restano a svernare in montagna; infatti è circa 1500 il numero attuale di pecore che pascola da maggio ad ottobre alle "Pulite" sui monti delle valli dello Scoltenna, del Pelago e dell'Abetone». «Oggi gli ovini nella nostra montagna sono un numero

modesto - spiega il veterinario - se si pensa agli oltre 15.000 che ospitava solo Fiumalbo, altrettanto elevato il numero di quelli ospitati nei paesi vicini come Cutigliano, Frassinoro, Gazzano, Civago che non aveva niente da invidiare a paesi come Orgosolo in Sardegna».

Un tempo partivano le pecore dalla nostra montagna e andavano via in greggi formate da trecento fino a cinquecento capi che si imbraca-



Il pastore Nardini col suo gregge durante la transumanza

vano guidati dal "Vergaio" pastore anziano. In una decina di giorni raggiungevano a piedi la pianura. Da tale pratica deriva il nome dell'Imbrancamento sotto il Passo delle Radici, fra l'Emilia e la Toscana. Ogni anno i soliti posti, dove ad attenderli c'erano le famiglie dei contadini della pianura Modenese, Ferrarese o Bolognese fino a Chioggia, che li ospitavano alla meglio in casolari e fienili. E alla fine di questi viaggi c'era sempre un prete ad attenderli per una messa e un pranzo. Alla partenza si doveva pagare un dazio per ogni animale. Nei vari posti si pagava come ancora oggi in natura con latte, formaggio e ricotta.